

Poetry Slam italiano ed uno dei maestri: Simone Savogin

“Se è arte o no; – non è questo che importa.”

(Frigyes Karinthy)

Data di chiusura: 11/01/2023

L'astratto

Nella presente tesi, ho cercato di dare un quadro generale del Poetry Slam, presentando le origini statunitensi e italiane d'esso, e facendo un elenco dei tipi di gare più importanti. Poi, come soggetto della ricerca, ho preso uno degli slammer più notevoli d'Italia chiamato Simone Savogin che è un personaggio particolare nel mondo del Poetry Slam non solo per i suoi innumerevoli titoli come campione d'Italia, ma anche per il suo impatto sulla comunità (Poetry Slam) in Italia soprattutto grazie alla sua performance nell'Italia's Got Talent, con cui ha reso l'attenzione al genere, mostrando le sue qualità preziose a persone che prima non hanno mai sentito una cosa simile. Ho avuto la fortuna d'aver potuto fare un'intervista con Savogin che è stato un enorme beneficio per la ricerca. Ho analizzato tutte e tre le opere di lui performate sul palco del *talent show* per capire alla fine, che gli slam non sono tanto differenti dalle poesie tradizionali, trovando bellezza immensa in tutte le piccolissime parti del genere: la libertà con cui uno slammer crea la sua opera, gli ascoltatori, i MC (*Master of Ceremonies*), l'atmosfera di una gara e gli ultimi schiocchi delle dita durante una sospensione della recita di uno slam agghiacciante.

Indice

	Introduzione	5
1.	Il genere Poetry Slam	6
1.1.	La nascita del Poetry Slam	9
1.2.	Le origini in Italia	10
1.3.	Simone Savogin nell'Italia's Got Talent	12
1.4.	Competizioni in Italia	13
2.	Simone Savogin	14
2.1	Simone Savogin: A mio figlio	14
2.2	Simone Savogin: E tu sei anni	18
2.3	Simone Savogin: Accuso	22
2.4	Tratti comuni	28
	Conclusioni	29
	Bibliografia	30

Introduzione

Nella presente tesi presenterò un genere lirico, che non è ancora stato notato ed apprezzato abbastanza come altre forme di letteratura. Vorrei dimostrare, infatti, che il Poetry Slam merita attenzione e che può avere un ruolo rilevante nella letteratura moderna.

L'epigrafe del mio saggio deriva da una frase tratta da *Nihil*¹, titolo di una poesia di Frigyes Karinthy, un poeta e scrittore ungherese. Non voglio scrivere un saggio su questo componimento lirico ungherese, ma vorrei solo utilizzare una frase di questa poesia per convincere coloro che non pensano che le poesie di slam siano forme d'arte.

Quel che conta è che gli uomini ascoltino²

Il protagonista ormai, è uno slammer italiano chiamato Simone Savogin che ha conquistato l'Italia e non solo. In particolare, vorrei analizzare le opere con cui ha partecipato a Italia's Got Talent nel 2019.

¹ Karinthy Frigyes, "Nihil", Babel Web Anthology, trad. di Ibolja Cikos, [https://www.magyarulbabelben.net/works/hu/Karinthy_Frigyes-1887/Nihil/it/64389-Nihil] consultato il 15/5/2022

² Ibidem.

1. Il genere Poetry Slam

Il Poetry Slam è un genere lirico liberissimo, l'unico limite sono i 3 minuti che lo slammer ha a disposizione sul palco per presentare la sua opera per suscitare nel pubblico riflessioni, consapevolezze, convinzioni, divertimento o commozione. Nel Poetry Slam c'è spesso ironia che, sorprendendoci, genera riflessione, autoanalisi e cambiamento. È un genere basato sull'esecuzione e ha un effetto diretto sullo spettatore, diverso da quello che si percepisce dopo la lettura di testi classici. Non è raro, che una poesia in questione andasse oltre i livelli della competizione. Frequentemente, vuole pronunciare un messaggio per la società. Con argomenti come: la salute mentale, la comunità LGBTQ, disuguaglianza razziale, temi politici. Forse proprio a causa dei temi affrontati, le espressioni oscene possono essere legate al genere, però è importante notare che non sono termini senza uno scopo, ma tendono ad aiutarci per raggiungere la catarsi.

Grazie ai siti sociali come Twitter, Facebook, Instagram, TikTok e YouTube, le poesie spesso diventano virali e forse raggiungono anche le coperte delle riviste o il palco di TED talks. Come conseguenza però, appare una situazione tutta nuova: il numero di persone che scrivono poesie aumenta costantemente, e simultaneamente le leggono sempre meno. Questo risulta in una qualità poetica più bassa, e nella diffusione dei cosiddetti 'instapoeti' – una nuova categoria di poeti, alla quale Martina Rizzello ha dedicato una parte della sua tesi di laurea magistrale nel 2019.³

Mettere sulla carta questo genere è abbastanza complicato. Non è sufficiente dire che è una poesia perché così, non fosse accennata la sua complessità e le sue differenze. È un tipo di spettacolo, però non possiamo dire che è teatrale perché non c'è un copione (cioè, è molto più libero). Il genere Poetry Slam non è rap perché di solito non ci sono basi ritmiche o musicali, ma tratta gli stessi problemi sociali, "da persone semplici a persone semplici"⁴. Dall'altra parte è molto simile alle poesie perché sono presenti rime, analogie e metafore. È un po' come il teatro perché c'è di solito una coreografia, ma tra lo slammer ed il pubblico, una specie di comunicazione è creata (attraverso lo schiocco delle dita – instant feedback) e per questo motivo lo slammer può modificare la sua performance.

³ Martina Rizzello, *Da Castelporziano a Muri Di Versi: Un percorso nelle trasformazioni della poesia contemporanea*, tesi di laurea magistrale, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, A.A. 2018-19, p. 48, [<https://www.mistercaos.com/wp-content/uploads/2020/02/Tesi-Martina-Rizzello.pdf>] consultato il 23/11/2022

⁴ Slam Poetry Magyarország, "Mi az a slam poetry?", [slampoetry.hu] consultato il 14/5/2022

Non è ancora stato considerato dai critici letterari un genere poetico e per questo motivo è quasi impossibile definire il suo ruolo nella letteratura. Anche se ci sono differenze evidenti rispetto alle poesie classiche, dobbiamo riconoscere però l'arricchimento personale che esso produce negli spettatori.

Se vorremmo paragonare, assomigliare questo genere a qualcosa forse possiamo trovare tratti comuni con la poesia popolare.

A base del modello Burke⁵, si possono distinguere tre gruppi. Possiamo parlare di cultura elitaria, folclorica (*culture folklorique*), e in mezzo, quella popolare (*popular culture*).⁶ Questa parte della letteratura otto- e novecentesca in Ungheria, è stata studiata notevolmente da Imola Köllös e István Csörsz Rumen che possono aiutarci a capire cosa si può considerare poesia popolare e cos'è l'obiettivo d'essa.

La poesia popolare è un insieme di poesie generalmente conosciuto ad un pubblico vasto grazie a sua distribuzione di massa che è usato da una comunità prescindendo dal fatto se l'opera abbia un autore o meno, o dallo strato di stile a cui essa appartiene. La poesia popolare è scritta in madrelingua per un'occasione specifica o per una funzione specifica. Può contenere finzione personale, ma in generale l'occasione e funzione la definiscono di più.⁷ Questo può anche essere vero per uno slam, perché ci sono le gare a tema, in cui i poeti devono creare un'opera ricevendo una frase, una parola chiave o qualche parola che si dovrà utilizzare nella poesia quindi anche qui, l'occasione e funzione sono più importanti della narrativa personale.

István Csörsz Rumen scrive di come il mondo dei poeti ha visto questo strato della poesia. Un cambiamento è avvenuto nella vita letteraria in quanto i testi stampati divennero di seconda qualità rispetto ai manoscritti perché erano considerati più interattivi, inventivi, e richiedevano un'interpretazione più attiva così dividendo quelli che comprano, usano ma non alterano le poesie, e quelli che invece lo fanno.⁸ Qui, possiamo notare una somiglianza nell'importanza dell'oralità perché i testi in primo posto erano destinati ad essere distribuiti oralmente ma per qualche motivo erano anche trascritti in base alla forma performata. La stessa cosa possiamo vedere nello slam, gli slam non sono slam se non vanno recitati davanti ad un pubblico, possono diventare poesia a stampa ma solo dopo essere stati eseguiti. È ovviamente più interattivo, e richiede

⁵ Peter Burke, "History and Folklore: A Historiographical Survey", *Folklore*, 115 (2004), pp. 133-139

⁶ Gábor Vaderna, "A közköltészet kutatása és az irodalomtörténet", in *Doromb. Közköltészeti tanulmányok*, 3, reciti, 2014, p. 15, [https://www.reciti.hu/wp-content/uploads/Doromb3_vn.pdf] consultato il 08/01/2023

⁷ Köllös Imola (a cura di), *Közköltészet 1. Mulattatók, Régi magyar költők tára XVIII. század*, Balassi Kiadó, 2000, p. 20

⁸ Ivi, p. 27

un'interpretazione attiva perché gli spettatori sono parte di uno slam ed è anche più inventivo perché grazie al suo tratto performativo, i confini e limiti quasi non esistono.

Come Eleonora Fisco ha scritto nel suo libro intitolato *La risposta estetica nel Poetry Slam* (che sarà infatti una delle fonti scientifiche più importanti per questa ricerca), dal Novecento, fino alla comparsa del Poetry Slam, la poesia era considerata “qualcosa di elitario, il cui accesso, anche in qualità di fruitore e non solo di autore, andava conquistato necessariamente attraverso studio e fatica e restava, per questo, lontano dall'interesse dei più”. Anche negli Stati Uniti sono stati spesso dibattiti con titoli come: *Can poetry matter?* o *Who killed poetry?*⁹

Donald Hall nel suo saggio esprime le seguenti affermazioni riguardo alla poesia:

- si è concordato universalmente che nessuno la legge;
- si è concordato universalmente che nel passato avevano letto poesie e che ogni anno il numero dei lettori di poesie (o compratori dei libri) diminuisce;
- solo i poeti leggono poesie;
- i poeti sono i colpevoli perché la poesia ha perso il suo pubblico;
- tutti sanno che le poesie sono inutili e completamente obsolete.¹⁰

Lo slam è un nuovo modo di presentare la poesia ai giovani, che mira a ricostruire il rapporto tra il poeta e il pubblico.¹¹ Durante uno slam, diversi poeti competono uno con l'altro, recitando i loro versi. Le regole sono le stesse sin dall'inizio della nascita del genere. Il poeta ha 3 minuti a disposizione per leggere la propria opera, non può usare oggetti di scena (neanche costumi), base di musica. La performance va valutata da cinque membri scelti dal pubblico a caso, da uno a dieci punti. Il voto più alto e più basso viene escluso e così risultano in trenta punti disponibili a prendere per il concorrente. Inoltre, accanto al pubblico ed i poeti, c'è un'altra figura importantissima chiamata MC (Master of Ceremonies) che organizza e conduce la gara.

⁹ Eleonora Fisco, *La risposta estetica nel poetry slam*, Mille Gru, 2022, p. 10, [<https://millegru.org/edizioni-mille-gru/eleonora-fisco-la-risposta-estetica-nel-poetry-slam/#:~:text=Le%20sue%20regole%20sono%20poche,a%20sorte%20tra%20il%20pubblico>] consultato il 23/11/2022.

¹⁰ Donald Hall, “Death to the Death of Poetry”, poets.org, 5 novembre 2001, citato da Eleonora Fisco, *La risposta...*, p. 10. Traduzione italiana propria.

¹¹ Lello Voce, “Poetry Slam”, Lello Voce online [<http://www.lellovoce.it/Poetry-Slam>] consultato il 23/11/2022

Non si tratta di un semplice presentatore: è colui che fa da ponte tra le energie degli slammer e quelle del pubblico, che lo ammalia, ne guida le sensazioni, e deve perciò essere dotato di forti doti comunicative e di grande carisma.¹²

Questo genere ha ampliato la poesia contemporanea per diversi aspetti. Alla base del Poetry Slam c'è una piena libertà di produzione lirica che ha attirato molti poeti principianti che avevano il desiderio di appartenere ad una comunità, che, a sua volta, si è ampliata. Questi giovani artisti, anche se non avevano mai avuto un particolare interesse per la letteratura tradizionale, hanno arricchito il genere poetico con testi diretti presentati sul palco, che, essendo sconvolgenti, richiedono la massima franchezza da parte dell'esecutore, il quale però ha bisogno di avere il sostegno di un pubblico forte ed empatico. Nessuno dei due, slammer e pubblico, esisterebbe senza l'altro, quindi, è essenziale esprimere fiducia e per questo è necessario essere coraggiosi.

Libero come lo slammer che sappia: tra i peccatori, è complice chi tace.¹³

Vediamo quindi, che lo slam verifica la sua importanza di esistere con il suo diffondersi rapido. Ci mostra la sua capacità di proporre nuovi contesti antropologici soprattutto se viene portato fuori da un ambiente scolastico ad un contesto dal vivo. Perché – come dice Marc Kelly Smith – “la poesia non è fatta per glorificare il poeta, essa esiste per celebrare la comunità; il punto dello slam non sono i punti, il punto è la poesia”¹⁴.

1.1. La nascita del Poetry Slam

Il genere si fece comparire negli Stati Uniti a Chicago alla metà degli anni Ottanta proprio grazie al suddetto giovane poeta chiamato Marc Kelly Smith, che organizzò serate di lettura di poesia con il nome Monday Night Poetry Reading. Poi, questo evolve e prende forma di uno show con più enfasi sulla performance. Lo show si situa nel Green Mill (un jazz club amato da attori) ed è diviso in tre parti: open mic, readings dei poeti, e lo spettacolo del Chicago Poetry Ensemble (un gruppo che nasce nello stesso periodo e performa poesie con tecniche teatrali ad un pubblico non-

¹² Rizzello, *op. cit.*, p. 61

¹³ Hungary - Slam Poetry European Championship Finals 2nd round - Molnár Péter, 2019, [<https://www.youtube.com/watch?v=r4hc3QVrXkI>] consultato il 15/5/2022

¹⁴ Lello Voce, *op. cit.*

teatrale).¹⁵ L'evento riscuote un grande successo, e ben presto le gare cominciano a diffondersi in tutto il paese e, nel 1990, il primo National Poetry Slam è organizzato dalla PSI (Poetry Slam Inc.) un'organizzazione come la LIPS¹⁶ in Italia d'oggi, che ha un solo obiettivo, quello di diffondere il genere tenendo gli eventi di letteratura e spoken word (termine usato per Poetry Slam), creando uno spazio con la massima libertà per la creatività, mentre anche mantengono l'interesse artistico e finanziario della comunità.¹⁷

1.2. Le origini in Italia

A base della tesi di laurea di Alessandro Minnucci, possiamo parlare di cinque fasi in relazione al Poetry Slam in Italia.¹⁸ La prima fase è il cosiddetto pre-slam dal 1989 fino al 2001. La storia inizia con un forte interesse per nuove proposte di spettacolo poetico¹⁹ con una rubrica televisiva intitolata Poeti in gara che viene organizzata da Giorgio Weiss. Va in onda durante la trasmissione di L'Aquilone, un programma realizzato dal Dipartimento Scuola Educazione²⁰ che presentava interviste, notizie, recensioni in un modo non solo tradizionale ma anche sperimentale e innovativo.²¹ Aveva un'audience media di 500.000 spettatori. Era una competizione con l'eliminazione del pubblico che votava da casa. Questa è una caratteristica tipica delle serate di Poetry Slam, dato che anche qua, i poeti devono duellare uno contro uno, ma ancora mancano gli spettatori veri di carne e ossa di fronte ai poeti. Il programma ha una seconda edizione, in cui i poeti dovevano scegliere un autore del passato e recitare una sua opera mettendo anche qui, un'enfasi sull'esecuzione. Poi, c'è il programma genovese del Verso Sovverso: duelli di penna ideato da Paolo Gentiluomo all'Etnik Cafè nel 1997. Una competizione viva in cui ai poeti sono stati dati degli esercizi obbligatori e liberi di tutti i tipi, per esempio, scrivere versi con l'utilizzo di quattro parole predefinite, oppure, scrivere una risposta per le rime a *L'infinito* di Giacomo Leopardi.²² Poi, la gara di versi a Sanremo che aveva lo scopo di invertire i ruoli e far dominare i versi, le parole al posto della musica che resta nello sfondo. Anche qui c'è forse un legame tra la poesia classica in

¹⁵ Martina Rizzello, *op. cit.*, p. 62

¹⁶ LIPS, "Cos'è la LIPS", LIPS [<https://www.lipslam.it/lips/>] consultato il 23/11/2022.

¹⁷ Academy of American Poets, "Poetry Slam" [<https://poets.org/text/poetry-slam-inc>] consultato il 27/11/2022

¹⁸ Fisco, *op. cit.*, p. 14. Di seguito riporto il libro di Fisco per presentare la suddivisione proposta da Minnucci.

¹⁹ Ibidem.

²⁰ Laboratorio Formentini per l'editoria, "Poeticherie – Poeti in Gara. Premio l'Aquilone", LaLaLab, 26 marzo 2020, [<https://www.laboratorioformentini.it/eventi/poeticherie-2/>] consultato il 03/01/2023

²¹ Dome Bulfaro, *Guida liquida al poetry slam. La rivincita della poesia*, versione EBook, Agenzia X, 2019, pp. 235-236

²² Ivi, pp. 221-226

quanto i poeti dovevano ispirarsi ad opere del Novecento come la *Solitudine* di Ungaretti, *L'inno* di Neruda, e *Supplica a mia madre* di Pasolini.²³

La seconda fase (2001-2007) è spesso definita come Golden age. Nel 2001, grazie a Lello Voce, il Poetry Slam arriva ufficialmente in Italia in forma di un festival chiamato Romapoesia. Il genere gode del successo con grandi poeti contemporanei nella prima fila come: Edoardo Sanguineti, Valerio Magrelli, Elio Pagliarani.²⁴ Dome Bulfaro, nel suo libro *Guida liquida al Poetry Slam* riferisce dell'importanza immensa di questo evento. Scrive che i poeti hanno restituito la poesia al pubblico, perché fino ad allora, la lettura ad alta voce è come il diavolo e l'acqua santa, e i poeti che praticano la poesia performativa, negli occhi degli addetti ai lavori sono "poeti di serie b".²⁵ Questo è un fenomeno che è tuttora presente attorno al genere. Nella mia intervista con Savogin abbiamo discusso questo dilemma se si può chiamarlo poesia o meno e mi ha detto un esempio che penso sia molto illustrativo.

Ci sono persone che fanno della gran poesia nello slam e non vengono riconosciute perché sono nello slam. Petrosino²⁶ che fa solo sonetti è un grandissimo poeta e scrive benissimo e anche un bravo performer quindi gli piace lo slam e si prende il suo carico di astio altrui che dice "Ah tu non fai poesia perché fai slam" e invece no. Cioè ha ragione che fa poesia non perché lo dico io ma perché se vogliono dire "Ah la poesia è quella con i canoni" lui rispetta tutti i canoni e allora non siamo noi a dire che non è poesia, è qualcun altro. E quello che faccio io soprattutto secondo me non è poesia ma va bene, cioè non ho mai preteso di fare poesia. È quello che dico io, se per te è un po' poesia io sarò felicissimo perché io la vedo così. Cioè a me la poesia fa bene, fa bene anche facendomi male; quindi, quello che succede quando percepisco la poesia lo decido praticamente soprattutto io, quello che è la poesia per me e non posso certo imporlo a qualcun altro. Non posso dirti questo è la mia poesia, questo è la mia poesia assolutamente no.

Nel 2002, viene organizzato il primo Poetry Slam internazionale del mondo, il Big Torino, in cui partecipano quattro poetesse da Russia, Italia, Germania e Inghilterra e ognuno di loro recita nella sua lingua.²⁷

La terza è la fase della Rivoluzione (2007-2012) in cui i primi tornei regionali e nazionali vengono organizzati come lo Scighera Poetry Slam di Milano, Poeti in Lizza a Torino e il campionato di Via de' Poeti (primo campionato nazionale) inizialmente con quattrocento partecipanti, il finale organizzato a Bologna. Anche durante questo periodo, il genere è in un tipo di

²³ Ivi, pp. 226-236

²⁴ Fisco, *op. cit.*, pp. 14-15

²⁵ Bulfaro, *op. cit.*, p. 246

²⁶ Miraggi Edizioni, "Alfonso Maria Petrosino", Miraggi Edizioni [<https://www.miraggiedizioni.it/autore-corrente/alfonso-maria-petrosino/>] consultato il 03/01/2023

²⁷ Fisco, *op. cit.*, p. 15

crisi in Italia. In un'intervista pubblicata sul blog Nazione Indiana, Lello Voce ha espresso la sua preoccupazione per quel che riguarda il genere spiegando che il problema non è con la sua diffusione ma con la qualità degli slam e del medium, del format. Dice che tutto è rimasto molto isolato, improvvisato, in conseguenza non si è creata una rete per "autosostenersi" e così, il Poetry Slam risulta provinciale "proprio nel momento in cui in Europa e nel mondo sta dimostrando tutta la sua capacità di stimolare e veicolare 'forme' poetiche nuove".²⁸ E questo ci porta alla creazione della rete desiderata, la LIPS (Lega Italiana Poetry Slam).

La quarta fase (2013-2016) inizia con la fondazione della LIPS, un'associazione che coordina e gestisce gli slam organizzati in Italia a livello nazionale.²⁹ Sotto la guida di Dome Bulfaro (presidente della LIPS fra 2014 e 2016) gli italiani cominciano a partecipare alle gare internazionali e anche organizzano un campionato giovanile sotto la età di vent'anni chiamato Campionato LIPStudenti U20.

Nella quinta e ultima fase (2016-2018) nascono piccoli collettivi territoriali della LIPS, che funzionano come importanti piccole basi. Tra cui sono: Grande Nave Madre a Sassari, Zoo-Palco a Bologna, Fumofonico a Firenze, Castelli Poetry Slam in Lazio e gli Yawpisti a Pisa.³⁰

Secondo Eleonora Fisco, dagli anni 2019-2020 si può parlare di una sesta fase³¹, l'apertura a un pubblico nuovo tramite la televisione. Nel 2019 viene organizzato il primo torneo televisivo di Zelig, ma possiamo anche parlare della conquista di Simone Savogin e lo show Italia's Got Talent. Questi tentativi sono ben differenti da quelli durante il periodo pre-slam perché il pubblico televisivo è cambiato e ci partecipano gli slammer più bravi e rappresentativi con un format già definito non come nelle prime sperimentazioni della fase pre-slam quando stavano ancora cercando i modi, confini e limiti del genere.

1.3. Simone Savogin nell'Italia's Got Talent

Simone Savogin ritiene che lo show non sia stato importante perché ha reso il genere più diffuso nel senso che ha spinto persone a voler scrivere degli slam o a voler andare ad una gara

²⁸ Andrea Inglese, "Intervista-dialogo con Lello Voce intorno a una concezione pluriversa della poesia", Nazione Indiana, 27 settembre 2012 [<https://www.nazioneindiana.com/2012/09/27/intervista-dialogo-con-lello-voce-intorno-a-una-concezione-pluriversa-della-poesia/>] consultato il 03/01/2023

²⁹ Fisco, *op. cit.*, p. 15

³⁰ Ivi, p. 16

³¹ Ibidem.

(molto probabilmente anche questo è una parte d'essa) ma soprattutto perché ha fatto abituare la gente agli slam. Nell'analisi dello slam *E tu sei anni* vedremo un esempio per cui familiarizzazione è un punto cruciale in cui devono essere sviluppi affinché gli spettatori possano godere uno slam. Ma possono riaffiorare certe domande sul modo per raggiungere quello scopo.

Savogin conferma nell'intervista l'opinione di Marc Kelly Smith:

La spettacolarizzazione dello slam fa male allo slam. Perché è già un po' borderline per essere uno spettacolo. Nel senso che tu hai uno spettacolo che accade in quel momento ed è bello se ci sei. Ed è bello perché tu spettatore lo fai perché ci partecipi, voti, fai tutto quello che aumenta la potenza di tutto lo spettacolo. Avere di mezzo uno schermo, lo rende freddo, lo rende lontano e tu spettatore da casa ti aspetti che la performance di chi è lì sia la migliore sia all'altezza di chi l'ha registrata, di chi registra le prove e quindi la spontaneità viene guardata attraverso una patina di aspettativa di performance. Quindi se tu arrivi e fai una cosa spontanea, la gente non coglie la spontaneità perché la patina della TV fa loro credere che tu abbia costruito quello in quel momento solo in quel modo e sempre in quel modo. Quindi questo mezzo non è il migliore per fruire lo slam.

Inoltre, è importante a notare che lo slam non esiste se non c'è la competizione. Quella performance che Simone ha portato nel *talent show* era un adattamento per quello spettacolo.

1.4. Competizioni in Italia

Ci sono tanti tipi di competizioni nel mondo del Poetry Slam: dalle riunioni tra amici ai campionati europei e mondiali. Come si è detto sopra, in Italia l'organizzazione che gestisce le gare ufficiali è la LIPS: organizzano le gare eliminatorie, le finali regionali/interregionali e le finali nazionali. Qui, è importante a notare che Simone Savogin è l'attuale vicepresidente della LIPS.

Inoltre, ogni anno è organizzato il campionato europeo e mondiale in una città differente. Proprio nell'ultimo campionato mondiale un italiano ha vinto il titolo di campione (Giuliano Logos). Qui, ogni slammer recita la propria poesia nella sua lingua mentre la traduzione di essa viene proiettata in inglese e nella lingua del paese ospitante.³²

Una competizione importantissima in Italia è il Premio di Alberto Dubito per la poesia con musica. Questo evento è organizzato in memoria di Alberto Dubito, un ragazzo che aveva vent'anni quando si è suicidato. È stato poeta, musicista, fotografo, *street artist*, ha vinto varie competizioni di Poetry Slam, ma è conosciuto soprattutto come voce e autore dei testi del gruppo rap

³² Ivi, p. 13

sperimentale Disturbati Dalla CUIete.³³ La sua morte ha posto l'attenzione sulla grave crisi d'identità dei giovani di oggi e ha offerto la possibilità di creare un movimento.

2. Simone Savogin

Simone Savogin è nato e vive da sempre in Lombardia, nella provincia di Como. Si è laureato all'Università degli Studi di Milano in Scienze e tecnologie della comunicazione musicale, lavora come direttore del doppiaggio.³⁴ Ha incontrato il Poetry Slam nel 2005, dopo di che ha incominciato a camminare la strada che una decina di anni dopo, lo portava ad essere uno dei migliori del paese (dal 2015 per tre anni consecutivi è stato dichiarato anche ufficialmente il migliore del campionato italiano), il che, gli ha dato la possibilità di competere anche a livello internazionale. All'inizio di questa strada, era proprio Lello Voce – il primo organizzatore delle gare Poetry Slam italiane attorno al 2001 – che ha portato Savogin con sé in giro per l'Italia e i due insieme con Dome Bulfaro, fondano la Lega Italiana Poetry Slam (LIPS) nel 2013.³⁵

Nel 2019, la LIPS iscrive Savogin all'Italia's Got Talent, dove lui colpisce tutti con la sua prima poesia della competizione intitolata *A mio figlio*, dopo nella semifinale con *E tu sei anni* e nella finale della gara si classifica al quarto posto con una poesia chiamata *Accuso*. Un fenomeno straordinario è che nel 2020 risentiamo la sua voce come sfondo sullo stesso palco, durante la coreografia di danza dei Powa Tribe con il titolo: *L'amore ai tempi dei social*.³⁶

Ha stampato due raccolte di poesia (*Come farfalla* e *Scriverò finché avrò voce*) e ha pubblicato un libro di haiku illustrati insieme a Martina Dirce Carcano.³⁷

2.1 Simone Savogin: *A mio figlio*

³³ Marco De Vidi, "La storia dei Disturbati dalla CUIete: Come il suicidio di un rapper ventenne ha cambiato Treviso", Vice, 11 dicembre 2018, [<https://www.vice.com/it/article/8xpkvg/disturbati-dalla-cuiete-alberto-dubito>] consultato il 14/5/2022

³⁴ Aldo Grasso, "Italia's Got Talent, il poeta slammer Simone Savogin è la vera sorpresa", Corriere della Sera, 24 marzo 2019 [https://www.corriere.it/spettacoli/19_marzo_24/italia-s-got-talent-poeta-simone-savogin-vera-sorpresa-029b4e7e-4e43-11e9-8f3f-b71cad3f7934.shtml], consultato il 09/01/2023

³⁵ Paolo Agrati (a cura di), "Simone Savogin", Poesia Del Nostro Tempo, Slammer, 24 marzo 2018 [<https://www.poesiadelnostrotempo.it/simone-savogin-slammer/>], consultato il 27/11/2022.

³⁶ Italia's Got Talent, "Powa Tribe, l'amore ai tempi dei social", YouTube video, 26 febbraio 2020 [https://www.youtube.com/watch?v=5lhnn_36PNA], consultato il 27/11/2022; Sky Tg24, "Chi è Simone Savogin, autore scelto dai Powa Tribe a IGT", Sky Tg24, 5 marzo 2020 [<https://tg24.sky.it/spettacolo/tv-show/2020/03/05/simone-savogin-powa-tribe-italia-got-talent-2020>], consultato il 27/11/2022.

³⁷ Agrati, op. cit.

Nella sua prima performance nell'Italia's Got Talent, Savogin ci mostra il suo slam titolato *A mio figlio*³⁸. Ancorché non abbia figli, ci dice cosa direbbe a loro se ne avesse. Nell'intervista confessa che ha chiesto aiuto agli organizzatori per trovare quale fosse lo slam più adatto a quella sera. L'idea era di non incominciare con qualcosa difficile (in realtà anche in quello che ha fatto c'erano fattori che rendono l'interpretazione difficile, che magari possa lasciarci perplessi). Voleva scegliere un pezzo generalista di cui ha pensato che sarebbe stato più sentito. Aveva proposto di fare *Come farfalla*³⁹ (che è il primo pezzo (slam) che lui abbia mai fatto (a uno slam)) semplicemente perché va velocissima, che avrebbe potuto essere un elemento colpite perché Italia's Got Talent, è un programma che deve essere d'impatto. Ma ha cambiato idea perché gli è stato detto che potesse essere frainteso, essere considerato un rapper, e non volevano fare questo, volevano che l'enfasi fosse sullo slam.⁴⁰

La struttura di *A mio figlio* al primo sguardo può sembrare un po' caotica. I versi sono tutti di differente lunghezza ma per la maggior parte sono lunghi. L'opera non è divisa in stanze, non segue una traccia del pensiero. È come se non avesse nessun tipo di meta. Fa associazioni da parola a parola ma alla fine ci rendiamo conto che lo slam aveva una struttura solida dal primo momento. E questo è infatti una caratteristica degli slam di Savogin.

Un legame fra due parole o gruppi di parole può essere creato perché suonano in un modo simile, perché ci fanno sentire le stesse emozioni, perché sono sinonimi o contrari, perché sono tipici per un luogo o tempo o forse solo perché il poeta si lascia andare per vedere dove lo porta il suo cervello finché arriva ad una parola con cui può riprendere il filo. Possiamo osservare questa particolarità nei suoi slam come: *Il vero senso della parola*, *Nutella* o *Perso qui*⁴¹.

Nello slam *A mio figlio*, possiamo chiaramente parlare di somiglianze del suono. Anzi, non solo somiglianze ma mari di allitterazioni ("macina miglia senza mai mendicare"), righe che sembrano essere addirittura degli scioglilingua ("Lava il mio corpo di esile vile, leva la lava dal vello del verro che impersono") che contribuiscono alla sensazione di ascoltare una canzoncina per bambini che è interrotta da parti più lente, più significanti e forse possiamo dire anche più cruciali.

Queste frasi sospensive sono:

³⁸ Simone Savogin, *Scriverò finché avrò voce*, TRE60, 2019, pp. 10-12.

³⁹ Ivi, pp. 136-137

⁴⁰ "Intervista con Simone Savogin", 1° dicembre 2022

⁴¹ Simone Savogin, *Scriverò...*, pp. 21-23; 63-64; 37-38

- menti a te stesso per sentirti migliore
- non valgo un suono, non voglio ma sono.
- “fa male guardarsi fallire”.

Attorno a queste mezze frasi, porta il figlio immaginato in un viaggio favoloso. Durante questo viaggio il figlio rinasce, vola (ma Simone lo avvisa di non volare sopra le nuvole forse perché sta pensando alla leggenda di Icaro), può lanciare incantesimi, viaggia attorno il mondo, scala montagne, vede mari e scopre villaggi in cui impara nuove lingue da parlare e nuovi modi di pensare.

Durante il viaggio vediamo scene di diverse intensità, vibrazioni grazie al gioco con i foni (fonosimbolismo). La presenza delle consonanti sorde è molto notevole che ci fa sentire la magia di questa favola meravigliosa. Specialmente i foni:

- /f/ (“flebili flussi di fatui fuochi”)
- /p/ (“e sopprimi le prime possenti pulsioni. / Passami spasmi pulsanti pigiando su palmi, / premendo pulsanti nascosti.”)
- /s/ (“Sorpassa il surplus di spossanti passati”)

Però in questa favola ci sono anche dei momenti meno gradevoli con consonanti sonore che qualche volta danno una sensazione misteriosa, o bizzarra come:

- /g/, /k/ ed /m/ (“magli scagliati da maghi ammalati da laghi.”)
- /v/ ed /r/ (“Lava il mio corpo di esile vile, leva la lava dal vello del verro che impersono”)

Per la parte finale lo slam si calma. Savogin lascia andare i giochi di parole. Restano le ultime saggezze di lui, forse l’unica cosa che può davvero insegnare al figlio – la lezione delle apparenze e cosa succede quando svaniscono. Tutto lo slam con i suoi mari di allitterazioni e le sue maschere era destinato a finire in questo argomento.

È facile vestirsi di riconosciuta bravura,
non fa che arricchire speranze (che in te son paura),
accresce richieste ed avvalora rimpianti,
ma aumenta la delusione altrui,

quando nudo e rachitico dimostri il mediocre che sei.⁴²

Possiamo interpretare questo, come un tipo di confessione. Il padre confessa al figlio che non può dargli molto. Non vuole sembrare uno che sia onnisciente. E può venire in mente un altro verso di Savogin nel suo slam intitolato *Accuso*⁴³ in cui scrive: “Le migliori parole che avrei voluto essere io non le ho ancora scoperte”.

Nelle ultime righe, infatti cita qualcuno chiamato Riccardo. Non sappiamo chi è. Forse nemmeno esiste ed era solo utilizzato questo nome per intrufolare un’allitterazione (una paronomasia) un’altra volta solo per contraddire quello che sta dicendo, per giustificare e ottemperare al consiglio che sta per dare al proprio figlio: “prendersi sul serio è l’unica arma di chi non sa costruir talenti da doti”.

Prendendo in mano il libro di Savogin chiamato *Scriverò finché avrò voce* possiamo vedere che inizia con la parte intitolata “Date a me” (la quale comprende anche questo slam) nella cui premessa scrive:

Non abbiamo altro che noi stessi, da donare a chi ci regala vita. Siamo onde che si formano in risonanza con ciò che ci muove dal silenzio e ci permette di vibrare.

E come s’apprende nell’abbrivio del cammino cerco sempre di ricordare a me stesso quanto fondamentale sia l’accogliere, l’accettare, l’imparare, piuttosto che il chiudere, il definire e il crederci.⁴⁴

Possiamo trovare queste lezioni fondamentali anche nello slam *A mio figlio*.

- L’importanza dell’accogliere: avvicinarsi a ville e vagliare favelle
- L’importanza dell’accettare: non volere ma essere
- L’importanza dell’imparare: comprendere il fervore dell’amaro sapore del: “fa male guardarsi fallire”.

Quindi riceviamo una risposta per la domanda che all’inizio sicuramente ognuno di noi ha fatto nella sua mente. La domanda è: “Perché uno scrive poesia di cosa direbbe a suo figlio se non ha un figlio?”. Vediamo che questo pezzo non è dedicato ad un figlio immaginato, ma a Savogin stesso. Un Savogin che vuole ricordarsi delle cose più fondamentali della vita. Ci mostra una

⁴² Ivi, p. 11.

⁴³ Simone Savogin, *Accuso*, Simone Savogin, sito ufficiale, 15 aprile 2019, [<https://www.simonesavogin.com/leggi/>] consultato il 27/11/2022.

⁴⁴ Savogin, *Scriverò...*, p. 7

situazione quando parla con il Simone giovane, ci mostra cosa direbbe a lui forse perché nessun altro potrebbe prepararlo ad affrontare questo mondo, forse perché non aveva nessuno a dirgli queste cose – perché “Non abbiamo altro che noi stessi”.

2.2 Simone Savogin: *E tu sei anni*

Lo slam che Savogin ha eseguito nella semifinale dell’Italia’s Got Talent è intitolato *E tu sei anni*⁴⁵. È una storia vera, che Savogin ha romanzato un po’ per renderla più comprensibile e gestibile.⁴⁶ Nell’intervista con Simone Savogin, mi ha spiegato perché ha scelto questo pezzo.

Il secondo pezzo, quello sulla guerra, loro hanno alzato la mano e hanno detto: “È andato benissimo il primo, fai quello che vuoi. O la va o la spacca, metti quello che vorresti che la gente sentisse. Il tuo, il più tuo.”. Ed era questo. Avevo paura che potesse essere troppo perché è forte, ed è stato il troppo giusto⁴⁷

Lo slam inizia come se fosse una lettera al padre, il pezzo tratta un paese che è preso dalla guerriglia. Durante la guerra stuprano le donne, alcune di loro sopravvivono e danno vita ai propri figli. E dopo sei anni, la milizia ritorna ed il figlio viene ucciso dal padre che non sapeva neanche di avere un figlio.⁴⁸

Lo slam continua con affermazioni negative. Il figlio fa un elenco delle cose che non ha mai fatto. Ogni affermazione deriva da una radice comune che è la presenza della guerra. Possiamo raggruppare queste affermazioni in due parti diverse.

Nella prima (questa è in maggioranza), ci sono cose che sono considerate attività generali in un ambiente pacifico che il bambino non ha o non avrà la possibilità di fare a causa della guerra (anche se solo indirettamente) e/o la mancanza del padre. Quindi questo “Come sempre è questione di spazio e momento” – se non fosse nato in quel preciso paese e periodo, avrebbe la possibilità di fare queste cose.

Per esempio:

- leggere un fumetto
- cantare a sgolarsi
- prendere mani e poi rami e giocare agli indiani
- abbracciare ubriaco un amico fidato
- baciare a occhi chiusi
- fare a gara di rutti

⁴⁵ Savogin, *Scriverò...*, pp. 111-113.

⁴⁶ Italia's Got Talent, “L'orrore della guerra secondo Simone Savogin”, YouTube Video, 15 marzo 2019, [<https://www.youtube.com/watch?v=twS7RossCI>] consultato il 07/12/2022.

⁴⁷ “Intervista...”

⁴⁸ Italia's Got Talent, “L'orrore...”

- viaggiare su un treno,
- imparare dire “ti amo”

Qui, è importante a notare che il bambino all’inizio non ha rinunciato, ha ancora speranza e sa bene che questi blocchi e ostacoli non dovrebbero essere presenti. Dice: “Vorrei una voce migliore per dirlo domani, sì, forse domani, forse.” Riferendosi alla già accennata incapacità di dire “ti amo” che era solo l’apice dell’elenco e contiene tutto l’orgoglio e superiorità da cui vuole staccarsi.

Nel secondo gruppo vediamo azioni che il bambino non vuole fare proprio “grazie” alla guerra perché l’ha vissuta, e la rifiuta moralmente con tutto il suo essere e prova a non diventare come il padre.

Per esempio:

- vedere gli dei che ha detto reali e spacciato per suoi
- accettare i soprusi di chi si sente al di sopra di tutto e di tutti.
- sentire di esser parte di uno dei loro stati

Questi, possono essere interpretati come un tipo di protesta contro il padre e una volta ancora rifiuta di diventare qualcosa simile. Questo continua e prende forma di un’interrogazione diretta. Rivolgendosi al padre il bambino dice: “Dammi la mano e poi stringi, papà, devi dirmi davvero il perché siamo fermi a dar sfogo agli istinti”.

Vediamo gli atti del padre mentre il bambino cerca di convincerlo di smettere. I due finiscono ad incontrarsi. Neanche adesso vede il padre, ma lo sente e prova ad avvicinarsi alla porta. In un periodo di sospensione veniamo a sapere durante quei sei anni come ha dovuto vivere questa famiglia. Devono spesso nascondersi fra le botte fingendosi un gioco come nel film di Roberto Begnini chiamato “La vita è bella” (1997), ma qui il bambino sa bene che non è un gioco. Il padre finisce ad uccidere il bambino “regalandogli” le stelle come un regalo di compleanno anomalo e morboso. Alla fine della presunta lettera, il bambino dà grazie al padre in un senso ironico. Perché hanno avuto essenzialmente l’unico momento condiviso quando il padre ha realizzato un desiderio del figlio, infatti il primo desiderio del bambino, il desiderio con cui il narratore (il figlio) ha aperto l’opera. Questa lettera sembra essere scritta con l’ultimo sforzo del bambino subito dopo la sua morte, come i suoi ultimi pensieri in cui dà testimonianza della sua esistenza al padre.

È molto interessante vedere che nella versione originale dello slam, il punto più intenso del pezzo, suona in un modo diverso da quella performata nella competizione: “Respira straziata ma ‘Stai zitta’, puntandole in bocca un’altra bocca di ferro”⁴⁹ al posto dell’originale “Respira e ‘Stai zitta puttana’, puntandole in bocca un’altra bocca di ferro.”⁵⁰. Quando durante la nostra intervista ho chiesto a Savogin in quanto era differente prepararsi all’Italia’s Got Talent mi ha detto il perché:

Quando stavo per fare il secondo pezzo alla semifinale – nell’originale c’è una parolaccia, e c’è un’indicazione cattiva di come il protagonista (il babbo) tratti le donne. Questo, il capo degli autori dell’Italia’s Got Talent mi ha semplicemente detto: “Guarda, io dal vivo, non ti chiederei mai di cambiare il pezzo perché c’è una sensazione che senti, la voce è quella, io sono prossimo a te e, quindi, siamo tutti e due alla cosa, la parolaccia

⁴⁹ Italia's Got Talent, “L’orrore...”

⁵⁰ Savogin, *Scriverò...*, p. 113.

arriva nel momento apice, e quindi stai portando un po' la voce quindi mi scuoti e io voglio sentire il resto. La TV è un mezzo freddo. Sempre. Le persone sono sedute nella loro casa, sul loro divano, magari non ti stanno guardando fino a quel momento e si interessano a quello che stai dicendo. Se tu arrivi nel momento apicale con una parolaccia, le persone si fermano perché c'è sempre una freddezza importante di mezzo. E quindi si fermano, e dicono 'ha detto una parolaccia'. E quello che rimane nelle loro teste: 'ha detto una parolaccia' e non ascoltano ciò che c'è dopo perché stanno ancora cercando di capire perché ha detto una parolaccia perché è una cosa stridente e non ascoltano il seguito. Il seguito è molto più importante nel pezzo." E quindi lui mi ha detto: "Tu, se vuoi lasciarla com'è, fallo, secondo me, secondo noi, sarebbe più efficace se tu riuscissi a non mascherarla magari trova una soluzione che non freni chi sta all'altra parte dello schermo.". E così è stato, non c'è quella parolaccia. Tanta gente m'ha detto: "Ah ti sei censorato per la TV", ma è palese il fatto che non sia per quello che io l'abbia fatto. [...] Quindi le parolacce non sono il limite, era proprio lo scopo che si voleva avere.⁵¹

Possiamo osservare che all'interno dello slam c'è una specie di lotta tra la poesia e la prosa. Durante che il bambino fa un elenco delle cose che non abbia potuto o non potrà fare mai, Savogin scrive in prosa. Dopo c'è una sezione in cui inizia ad interrogare il padre che è in versi ma dopo solo otto righe riprende il filo in prosa. Nel latino era chiamata *prosa oratio* (letteralmente discorso diretto)⁵² e – secondo i redattori di MasterClass Articles – ha lo scopo di definire, informare e divertire attraverso una forma della comunicazione che sembra quotidiana grazie alla lingua (non figurativa) usata e, la solita mancanza delle rime e altri mezzi poetici che rendono un testo più indiretto.⁵³ Ma in questo caso oltre le differenze descritte, possiamo sentire un tipo di dissolutezza da parte del figlio che sembra di non riuscire a dar limite ai suoi sentimenti. Che ogni tanto perde il carattere di un bambino calmo che scrive una lettera a suo padre e che deve ricordarsi di comportarsi e fare il bene ma poi comprensibilmente non ha la autodisciplina di frenare la sua rabbia.

Per quanto riguarda il ritmo dello slam possiamo osservare che in qualche parte la presenza di piedi anapestici è molto notevole:

- Non ho mai imparato le stelle, papà
- Sentir l'erba tagliata che piange rugiada
- Vorrei una voce migliore per dirlo domani
- Finito di essere ciò che vorrei / una voce diversa da quella che sei

Nella mia intervista con Savogin, quando gli ho chiesto quali erano le opere di letteratura che lo hanno influenzato e ispirato, dopo aver fatto un elenco di una decina di libri mi ha detto:

Secondo me la "letteratura" che più mi ha ispirato è la musica. Non posso dire che la letteratura mi abbia ispirato altrettanto quanto la musica, quindi, sono sempre stato immenso nel Tool quindi credo che l'autore che mi ha più ispirato sia il mio cantante preferito che è Maynard James Keenan. In più c'era questa "ai tempi" perché Frankie hi-nrg era il primo a farlo in Italia il rap, è arrivato prepotente e ammiravo queste peripezie con le parole e quindi primo fra tutto Eminem [...] è stato, è molto ispirante per andare avanti più che altro perché a me venivano da quando avevo pochi anni io scrivo.⁵⁴

⁵¹ "Intervista..."

⁵² Online Etymology Dictionary, "prose", Online Etymology Dictionary, 16 dicembre 2020 [etymonline.com/word/prose] consultato il 11/01/2023

⁵³ MasterClass Articles, "What Is Prose? Learn About the Differences Between Prose and Poetry With Examples", MasterClass Articles, 10 settembre 2021 [https://www.masterclass.com/articles/what-is-prose-learn-about-the-differences-between-prose-and-poetry-with-examples] consultato il 11/01/2023

⁵⁴ "Intervista..."

Sebbene questa particolarità non sia presente nell'intera opera, vorrei accennarla perché una delle canzoni di Eminem è scritta interamente in anapesti. È intitolata *The way I am* e benché non sia tipico prendere in considerazione l'industria musicale quando analizziamo una poesia, questo può servirci come un tipo di esempio di quanto il rap può influenzare il genere del Poetry Slam. Ho tratto alcune righe per far vedere questi piedi nei versi.

And since **birth** I've been **cursed** with this **curse** to just **curse**

And just **blurt** this **berserk** and **bizarre** shit that **works**

And it **sells** and it **helps** in **itself** to **relieve** all this **tension**

Dispensing these **sentences**, **getting** this **stress**

That's been **eating** me **recently** **off** of this **chest**

And I **rest** again **peacefully**⁵⁵

Non è negabile poi che questa metrica (accanto alla commedia attica), è stata principalmente usata come canto antico di marcia degli spartani e nei drammi greci mentre il coro entrava e usciva di scena.⁵⁶ Sapendo questo, possiamo sentirci come se fossimo davvero lì con quel bambino in mezzo alla guerra con canti di marcia insinuandoci nella scena. Su una nota simile, possiamo anche sentirci parte degli avvenimenti leggendo o ascoltando i versi “Passo spesso le notti a cantare fra i botti / le ninnenanne di nonna, con mamma che piange, / mi stringe e finge sia un gioco.”

Sentiamo un tipo di musicalità grazie alla coppia minima di notti e botti, alla consonanza paronomastica di ninne nanne nonna, alle geminate di quest'ultime parole e mamma, o le rime tra: stringe e finge. Questo va ancora più vivacizzato con il fonosimbolismo (che abbiamo potuto osservare anche nello slam *A mio figlio*) e la velocità con cui Savogin recita questa parte dello slam. Ciò crea un'atmosfera totalmente contradicente a quello che sentiamo dandoci ancora di più ansia e disagio. Fa tutto questo mentre scrive in prosa che, come abbiamo già osservato, solitamente non usa strumenti e tecniche poetici.

Accanto alla musicalità di questa parte può avere la meta di ricordarci una poesia similmente agghiacciante intitolata *Ninna nanna della guerra* scritta da Trilussa all'inizio della prima guerra mondiale nel 1914.

Ninna nanna, pija sonno
ché se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno
fra le spade e li fucili
de li popoli civili

Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che commanna;
che se scanna e che s'ammazza

⁵⁵ Eminem, *The way I am*, The Marshall Mathers LP (2000), [<https://www.youtube.com/watch?v=mQvteoFiMlg>], consultato il 09/01/2023

⁵⁶ Treccani Vocabolario, “anapèsto”, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani [<https://www.treccani.it/vocabolario/anapesto>] consultato il 9/01/2023

a vantaggio de la razza
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovrano macellaro.⁵⁷

2.3 Simone Savogin: *Accuso*

L'*ars poetica* è la base teorica di ogni poeta e sottende opere di vari scrittori (sia nel mondo poetico classico che in quello dello slam) come per esempio Orazio, Boileau, Charles Baudelaire, Charles Bukowski, Pablo Neruda, Attila József, Endre Ady, Péter Molnár. Per ogni poeta, a prescindere dal periodo storico in cui è vissuto e dalla tematica che ha affrontato, l'*ars poetica* rimane il codice strutturale della propria lirica. Nelle opere di Simone Savogin la sua *ars poetica* è stata ben descritta nel suo slam eseguito nella finale dell'Italia's Got Talent in *Accuso* quando, essendo in tribunale (vale a dire davanti alla giuria), affronta diversi temi mantenendo sempre ferma la sua posizione secondo cui lo scopo principale del poeta è lottare, scrivere e rimanere sempre se stesso.

Se non prendiamo in considerazione la presentazione, questo slam riflette ogni altra *ars poetica* che abbiamo già visto nei poeti classici: tratta dello scopo della sua poesia, ci mostra i valori più importanti della sua vita ecc. Come abbiamo visto nell'introduzione, in questo genere lirico-teatrale l'esecuzione è cruciale, così come non son trascurabili gli elementi della coreografia e della presentazione. In questa opera, infatti, Savogin è seduto su una sedia (come se fosse su un patibolo) mentre pronuncia la sua testimonianza, perché non è pronto ad abbandonare la sua missione di poeta.

I versi centrali dell'opera di Savogin mi ricordano tanto i pensieri di Miklós Radnóti:

⁵⁷ Qdpnews.it, "La 'Ninna Nanna della guerra' di Trilussa, poesia in romanesco di oltre un secolo fa, torna d'attualità con lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina", qdpnews.it, 1 marzo 2022 [<https://www.qdpnews.it/veneto/la-ninna-nanna-della-guerra-di-trilussa-poesia-in-romanesco-di-oltre-un-secolo-fa-torna-dattualita-con-lo-scoppio-del-conflitto-tra-russia-e-ucraina/>] consultato il 03/01/2023

E domani ricomincio tutto quanto da capo,
perché io valgo quanto vale la mia parola nella
poesia, e perché tutto ciò m'infervora finché di me
rimarranno solo le ossa e qualche ciuffo di capello.

—Miklós Radnóti⁵⁸

⁵⁸ Radnóti Miklós, “Tétova óda”, Babel Web Anthology,
trad. di Ibolja Cikos,
[https://www.babelmatrix.org/works/hu/Radn%C3%B3ti_Mikl%C3%B3s-1909/T%C3%A9tova_%C3%B3da/it] consultato il
03/01/2023

Possono fraintendermi e
portarmi via tutto quello che ho, ma:
tutto quello che suono,
tutto quello che sono,
tutto quello che so, no

—Simone Savogin⁵⁹

⁵⁹ Simone Savogin, “Accuso”, Simone Savogin, sito
ufficiale, 15 aprile 2019,
[<https://www.simonesavogin.com/leggi/>] consultato il
27/11/2022.

Savogin sta chiedendo aiuto, qualcosa che può proteggerlo e consentirgli di rimanere un poeta. Proprio a proposito di questa richiesta d'aiuto possiamo notare un'altra differenza sostanziale tra il Poetry Slam e altri generi lirici. In questo genere il poeta stesso ha il compito di presentare la sua opera su un palcoscenico senza alcuna barriera tra sé e il pubblico; in altre parole, se non trova il consenso degli ascoltatori, deve combattere contro coloro che vorrebbero metterlo a tacere, mentre lui vuole continuare a esprimere le sue idee.

Nel caso di una condanna, e quindi di una sconfitta del poeta, quest'ultimo smetterebbe di vivere perché perderebbe il senso della sua vita. Nell'opera, infatti, il poeta fa un giuramento secondo il quale lotterà e scriverà finché avrà voce e questi versi echeggiano le seguenti rime di Charles Bukowski:

se sarai stato predestinato,
arriverà,
e continuerà a farlo
fin quando morirai o quando morirà in te.
non c'è altro modo.
e non ce n'è stato mai.⁶⁰

Nell'*Accuso*, ci sono varie ripetizioni, riferimenti e giochi di parole. Vorrei iniziare forse con la parte più complessa da decifrare, analizzando parola per parola. Osserviamo l'importanza di ogni piccolo strumento utilizzato dall'autore per argomentare davanti al giudice:

Si segni a verbale che lo scambio verbale è la linfa vitale del bene comune, e la
comunicazione dovrebbe avere l'ascolto come unica azione fondamentale. E la forma
mentale in cui Dubito e affondo è che
"siamo solo soli, in fondo"
siamo fatti tutti di-versi, quindi tutti uguali di fronte alla legge-rezza dell'essere soli nel

⁶⁰ Charles Bukowski, *E così vorresti fare lo scrittore?* (Testo inglese a fronte), Guanda, 2009, p. 11.

nostro universo, verso tutto quel che posso nell'abisso del senso

La parola 'verbale' compare due volte e ogni volta con un significato diverso. Chiede che la sua opinione sia registrata nel *verbale* – cioè la trascrizione di ciò che si dichiara nei processi che si svolgono nei tribunali – e *scambio verbale* quando l'autore ribadisce quanto sia importante la comunicazione tra esseri umani. In questo modo l'autore crea una metafora tra il *verbale* del tribunale e lo *scambio verbale* in quanto entrambi hanno lo stesso tenore e cioè devono essere entrambi trasparenti, chiari, onesti, e responsabili; solo così la vita sarà più chiara, onesta, più facilmente gestibile e più inclusiva perché il lettore/interlocutore dovrà dare la sua disponibilità alla lettura/all'ascolto. Non dimenticando, inoltre, che prima di aver ascoltato non si può tenere in considerazione i vari punti di vista o "le due campane" per poi prendere una decisione responsabile senza pregiudizi e parzialità. Da ciò nascerebbe una società più trasparente e inclusiva.

Poi, grazie all'uso della lettera maiuscola di *Dubito*, possiamo sospettare che non intende soltanto in senso del verbo dubitare, ma piuttosto ci ricorda Alberto Dubito. Convocando la sua identità nell'opera, dimostra che Dubito sia un tipo di ispirazione anche per lui e che vuole avere l'effetto sui suoi ascoltatori come aveva avuto il giovanotto. In seguito, rafforza questo sentimento con la citazione di un verso del rap della banda Disturbati Dalla CUiete.

Tuttavia, continua a giocare con le parole come *di-versi* e *legge-rezza*: una parola è suddivisa in due con un significato diverso da quello della parola unica.

Le persone sono differenti oppure tutti noi siamo fatti di versi e quindi l'autore enfatizza l'importanza della poesia (ancora una volta dimostra il suo bisogno irresistibile di essere un poeta). O ancora siamo tutti uguali in base all'idea fondamentale che siamo tutti soli oppure siamo tutti uguali di fronte alle leggi di un paese, di Dio, di una filosofia.

C'è un altro riferimento nella parte: "legge-rezza dell'essere". Si riferisce al romanzo chiamato *L'insostenibile leggerezza dell'essere* scritto da Milan Kundera (uno scrittore e poeta ceco). In quest'opera possiamo trovare un segmento a cui credo che Savogin abbia voluto far riferimento:

Quanto più il fardello è pesante, tanto più la nostra vita è vicina alla terra, tanto più è reale e autentica. Al contrario, l'assenza assoluta di un fardello fa sì che l'uomo diventi più leggero dell'aria, prenda il volo verso l'alto, si allontani dalla terra, dall'essere terreno, diventi solo a metà reale e i suoi movimenti

siano tanto liberi quanto privi di significato. Che cosa dobbiamo scegliere allora? La pesantezza o la leggerezza?⁶¹

All'inizio dello slam, Savogin ammette che non è facile portare il fardello di un poeta, ma, nonostante ciò, il poeta dice al Giudice perché non potrà lasciare la sua vocazione.

È un peso, sì, però io son così!...

è dura, ve lo giuro,

giocare al duro e puro contro il muro del reale. Restare e provare a cambiare le cose è

altrettanto coraggioso.

Col raggio sonoro di ciò che dico e sento, vorrei entrarvi dentro e tentar di risuonare

Come ho già scritto nell'introduzione, come per le poesie, anche negli slam sono frequentemente presenti le rime, ma non in una struttura rigida come nella lirica tradizionale, però possono essere analizzate nella stessa maniera.

I tipi di rime che troviamo negli slam sono gli stessi:

- rime composte/spezzate (una parola rima con l'insieme di due o più parole) come: *coraggioso – raggio sonoro, fondamentale – forma mentale, di senso – dissenso*;
- rime derivative (tra due parole che hanno omogeneità etimologica) come: *chiaro – dichiaro*;
- rime equivoche (fra parole omofone cioè parole scritte con la stessa sequenza di lettere, ma con contenuto semantico differente) come: *verbale – verbale, aspetto – aspetto, porto – porto*;
- rime perfette come: *onore – odore, verbale – vitale, giudice – indice, eccellenza – impertinenza, nego – ego*.
- rime imperfette come: *sedicenne – sedicente, migliori – milioni, uomini – vuoti, idioti – istrioni, impronta – importa*;
- rime inclusive (una delle due parole è contenuta nell'altra) come: *onore/odore – ore, giudice – dice, costi – discosti – costi*;
- rime paronomastiche (fra due parole di suono molto simile fra loro, coppie minime) come: *suono – sono, puro – duro – muro*;
- rime per l'occhio (l'ortografia non corrisponde alla pronuncia) come: *rido – ridò*

⁶¹ Milan Kundera, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, Gli Adelphi, 2022, p. 15.

- rime sottintese (nasconde una parola, in alcuni casi oscena) come: istrioni ...

In più, possiamo notare delle parti in cui sembra quasi che lo slammer giochi con sé stesso per provocarsi, che sia curioso di sapere per quanto tempo riuscirà a legare le rime:

...l'unico valore che mi porto

dentro è l'onestà di essere chiaro, io che rimedio rime di ori, medio rimedi o rido di me

che mediocre, ridò senso ai sensi.

Non sente, signor giudice, l'importanza del significato?!

Mentre dice che vuole essere chiaro, si esprime probabilmente nel modo più complesso e nel modo più incomprensibile, ma, nello stesso tempo, in modo che il Giudice possa vedere il suo talento. Forse alla fine, non sfida se stesso, ma ha l'intenzione di far vedere le sue abilità e ancora una volta esprime lo scopo della sua poetica. Anche qui chiede al giudice se capisce quello che sta dicendo. L'accusato vuole dire che la poesia è l'unico valore della sua vita e costruisce rime eccellenti che fungono da medicine per gli ascoltatori – come i farmaci usati dagli ammalati. Forse suggerisce l'idea che anche un suo collega ungherese, poeta di slam, ha espresso in questo modo: “Lo slam ha qualcosa da dire, ma solo se c'è qualcuno che lo capisce”⁶²

Creando queste medicine per i ‘consumatori’, ridando il significato vero ai concetti, o il proprio senso (l'abilità con cui percepiamo tutto attorno a noi) oppure ai sensi (sensazioni che sentiamo) si dubita continuamente. Ci si sente mediocre e si ride su sé stessi. Non si sente abbastanza adeguato, ma, come possiamo leggere qualche riga dopo, non è ancora riuscito a diventare tutto ciò che voleva, ma continua a sforzarsi per raggiungere lo scopo.

le migliori parole che avrei voluto essere

io

non le ho ancora scoperte.

E per te, e tutto quel che sei, anzi, per noi sette miliardi

io lotto

e lotterò

⁶² SlamPoetry Budapest, “Fazekas Viktor – ‘Szavak nélkül’ – 7. SPOB Döntő – I.kör”, YouTube Video, 6 novembre 2018, [https://www.youtube.com/watch?v=zLJz_KzREFs] consultato il 25/4/2022.

e finché avrò voce

scriverò

Alla fine, Savogin gioca con le parole e i numeri (ad esempio, *sei* – verbo essere e *sei* – il numero, *lotto* – presente del verbo lottare e *l'otto* – il numero). È possibile osservare questo gioco di parole quando promette che lotterà per tutti, per noi, per quelli che lo ascoltano, per tutta l'umanità. Da notare la coniugazione del verbo *lottare* adoperata dall'autore: *lotto* (al presente indicativo per sottolineare “ora, in questo momento”) e *lotterò* (anche nel futuro indefinito): in altre parole, scriverà finché avrà voce.

2.4 Tratti comuni

In tutti gli slam analizzati in questa ricerca, possiamo osservare elementi comuni. Questi variano a secondo degli stessi temi, situazioni o anche sole parole.

Tutti e tre gli slam trattano una situazione di confessione. Un padre confessa che non potrebbe insegnare molto al proprio figlio, il bambino confessa al padre cosa doveva affrontare a causa sua, ed un poeta confessa che le parole sono l'unico rifugio, e gli unici mezzi che ha per esprimersi e per rendere il mondo un posto migliore.

Poi, la presenza della figura dell'infanzia, o almeno della preadolescenza è presente fortemente nei primi due slam qui analizzati ma anche nell'ultimo (*Accuso*) fa un riferimento al sedicenne se stesso.

Inoltre, c'è una parola che spicca da molte delle opere di Savogin – la parola *mediocre*. Questo è un motivo che ritorna spesso e c'è anche un pezzo interamente dedicato a questo intitolato *Al medio credo, al mediocre do, almeno... credo*⁶³ in cui scrive “Normale non è mediocre. / Piuttosto cerca di non essere altro che te stesso, / combatti l'esser struzzo più che cesso”. E questo ci porta ad un altro concetto di Savogin che forse si potrebbe definire una filosofia mediocre/niente di speciale, ma il modo in cui parla di essa, è tutt'altro che mediocre – la filosofia di essere se stessi – che è di nuovo presente in tutte e tre le opere:

- *A mio figlio*: “sii sempre ciò che sei”
- *E tu sei anni*: “Finito di essere ciò che vorrei una voce diversa da quella che sei”
- *Accuso*: “possono fraintendermi e / portarmi via tutto quello che ho, ma: / tutto quello che suono / tutto quello che sono / tutto quello che so, no”.

In due dei tre (*E tu sei anni*, *Accuso*) si alternano le parti in prosa e in versi (così formando un prosimetro) – magari perché entrambi sono slam intensi. In tutte le opere analizzate ci sono versi non regolari, ma in tutte, hanno un grande ruolo la musicalità (presente fortemente anche nello slam *Regala quiete e tempo*⁶⁴ e *Di lei solo il corpo*⁶⁵) e i

⁶³ Savogin, *Scriverrò...*, pp. 13-14.

⁶⁴ Ivi, pp. 15-17.

giochi di parole che è evidentemente una delle caratteristiche della poetica di Savogin. Infatti, Savogin scrive nel suo libro *Scriverò finché avrò voce*:

Le parole sono il gioco con cui mi diverto da sempre e che non smette mai di stupirmi, sono come amici che ritrovi e scopri e con qualcosa è sempre possibile. Staccare e riattaccare diverso, mettere perni su cui far girare più sensi, dare ritmi, toglierne. Vorrei poter e saper giocare con tutto, come mi viene da fare con le parole. E forse anche questo è uno dei cambiamenti possibili che vorrei: niente è sacro, perché niente è sacro.⁶⁶

Conclusioni

Deduciamo quindi che il Poetry Slam cresce a vista d'occhio in Italia ed è entrato in una nuova fase, una fase in cui lo slam non può essere negato più. Vediamo uno dei più umili e modesti slammer (o essere umano addirittura) ma nello stesso tempo uno dei più importanti per la comunità in Italia a condurre il genere in questa fase, portando poesia a tutti anche a distanza, cercando di abituarsi alla nuova era della poesia.

In questa ricerca ho cercato di analizzare tre opere di Savogin anche in contesto dei suoi altri componimenti lirici, e ho fatto un'intervista con lui, la quale è diventata una conversazione onesta, piena di frasi mai dette con immensa importanza non solo per questa ricerca ma anche per il mondo del Poetry Slam.

Vediamo che questa fusione di tanti generi diversi, con una comunità diversificata piena di passione, talento, risorse, sta proiettando un futuro rivoluzionario per il mondo della letteratura. Fornendo una poetica rilevante ancora una volta, con tecniche e forme diverse ma sempre più preziosa. Perché come qualsiasi cosa nel nostro universo, la poesia ha solo futuro se ha il coraggio e la possibilità di reinventarsi.

⁶⁵ Ivi, pp. 72-74

⁶⁶ Ivi, p. 61.

Bibliografia

Academy of American Poets, "Poetry Slam", Poetry Slam Inc. [<https://poets.org/text/poetry-slam-inc>] consultato il 27/11/2022

Agrati, Paolo (a cura di) "Simone Savogin", Poesia Del Nostro Tempo, [<https://www.poesiadelnostrotempo.it/simone-savogin-slammer/>] consultato il 27/11/2022

Bukowski, Charles, *E così vorresti fare lo scrittore?* (Testo inglese a fronte), Guanda, 2009

Bulfaro, Dome, *Guida liquida al poetry slam. La rivincita della poesia*, versione EBook, Agenzia X, 2019

Peter Burke, "History and Folklore: A Historiographical Survey", *Folklore*, 115 (2004)

Csörsz Rumen István, *Szöveg szöveg hátán*, Argumentum Kiadó, 2009

De Vidi, Marco, "La storia dei Disturbati dalla CUIete: Come il suicidio di un rapper ventenne ha cambiato Treviso", *Vice*, 11 dicembre 2018, [<https://www.vice.com/it/article/8xpkgv/disturbati-dalla-cuiete-alberto-dubito>] consultato il 14/5/2022

Eminem, *The way I am*, The Marshall Mathers LP (2000), [<https://www.youtube.com/watch?v=mQvteoFiMlg>], consultato il 09/01/2023

Fazekas Viktor – 'Szavak nélkül' – 7. SPOB Döntő – I. kör, 2018, [https://www.youtube.com/watch?v=zLJz_KzREFs] consultato il 25/4/2022

Fisco, Eleonora, *La risposta estetica nel poetry slam*, Mille Gru, 2022 [<https://millegru.org/download/1731/?tmstv=1673441637>] consultato il 23/11/2022

Grasso, Aldo, "Italia's Got Talent, il poeta slammer Simone Savogin è la vera sorpresa", *Corriera della Sera*, 24 marzo 2019 [https://www.corriere.it/spettacoli/19_marzo_24/italia-s-got-talent-poeta-simone-savogin-vera-sorpresa-029b4e7e-4e43-11e9-8f3f-b71cad3f7934.shtml] consultato il 09/01/2023

Hall, Donald, "Death to the Death of Poetry", Poetry Slam Inc., 5 novembre 2001, [<https://poets.org/text/death-death-poetry>] consultato il 27/11/2022

Hungary - Slam Poetry European Championship Finals 2nd round - Molnár Péter, 2019, [https://www.youtube.com/watch?v=r4hc3QVrXkI] consultato il 15/5/2022

Inglese, Andrea, “Intervista-dialogo con Lello Voce intorno a una concezione pluriversa della poesia”, Nazione Indiana, 27 settembre 2012, [https://www.nazioneindiana.com/2012/09/27/intervista-dialogo-con-lello-voce-intorno-a-una-concezione-pluriversa-della-poesia/] consultato il 03/01/2023

“Intervista con Simone Savogin”, 1° dicembre 2022

Karinthy Frigyes, "Nihil", Babel Web Anthology, trad. di Ibolja Cikos, [https://www.magyarulbabelben.net/works/hu/Karinthy_Frigyes-1887/Nihil/it/64389-Nihil] consultato il 15/5/2022

Kundera, Milan, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, Gli Adelphi, 2022

Küllös Imola (a cura di), *Közköltészet 1. Mulattatók*, Régi magyar költők tára XVIII. század, Balassi Kiadó, 2000

L'orrore della guerra secondo Simone Savogin, 2019, [https://www.youtube.com/watch?v=-twS7RossCI] consultato il 07/12/2022

Laboratorio Formentini per l'editoria, “Poeticherie – Poeti in Gara. Premio l'Aquilone”, LaLaLab, 26 marzo 2020, [https://www.laboratorioformentini.it/eventi/poeticherie-2/], consultato il 03/01/2023

LIPS, “Regolamento del Campionato di Poetry Slam”. LIPS [https://www.lipslam.it/lips/regolamentocampionato/] consultato il 14/5/2022

LIPS, "Cos'è la LIPS", LIPS [https://www.lipslam.it/lips/] consultato il 23/11/2022

MasterClass Articles, “What Is Prose? Learn About the Differences Between Prose and Poetry With Examples”, MasterClass Articles, 10 settembre 2021, [https://www.masterclass.com/articles/what-is-prose-learn-about-the-differences-between-prose-and-poetry-with-examples] consultato il 09/01/2023

Miraggi Edizioni, “Alfonso Maria Petrosino”, Miraggi Edizioni [https://www.miraggiedizioni.it/autore-corrente/alfonso-maria-petrosino/] consultato il 03/01/2023

Online Etymology Dictionary, “prose”, Online Etymology Dictionary, 16 dicembre 2020, [<https://www.etymonline.com/word/prose>] consultato il 09/01/2023

Powa Tribe, l’amore ai tempi dei social, 2020 [https://www.youtube.com/watch?v=5lhnn_36PNA] consultato il 27/11/2022

Qdpnews.it, “La ‘Ninna Nanna della guerra’ di Trilussa, poesia in romanesco di oltre un secolo fa, torna d’attualità con lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina”, qdpnews.it, 1 marzo 2022

Radnóti Miklós, “Tétova óda – L’oda esitante”, traduzione di Ibolja Cikos, Babel Web Anthology [https://www.babelmatrix.org/works/hu/Radn%C3%B3ti_Mikl%C3%B3s-1909/T%C3%A9tova_%C3%B3da/it] consultato il 14/5/2022

Rizzello, Martina, *Da Castelporziano a Muri Di Versi: Un percorso nelle trasformazioni della poesia contemporanea*, tesi di laurea magistrale, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, A.A. 2018-19 [<https://www.mistercaos.com/wp-content/uploads/2020/02/Tesi-Martina-Rizzello.pdf>] consultato il 23/11/2022

Savogin, Simone, “Accuso”, Simone Savogin, sito ufficiale, 15 aprile 2019, [<https://www.simonesavogin.com/leggi/>] consultato il 27/11/2022

Savogin, Simone, *Scriverò finché avrò voce*, TRE60, 2019, pp. 136-137

Sky TG24, “Chi è Simone Savogin, autore scelto dai Powa Tribe a IGT”, Sky TG24 [<https://tg24.sky.it/spettacolo/tv-show/2020/03/05/simone-savogin-powa-tribe-italia-got-talent-2020>], consultato 27/11/2022

Slam Poetry Magyarország, “Mi az a slam poetry?”, [<http://slampoetry.hu/mi-az-a-slam-poetry/>], consultato il 14/5/2022

Treccani Vocabolario, “anapèsto”, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani [<https://www.treccani.it/vocabolario/anapesto>] consultato il 9/01/2023

Vaderna Gábor, “A közköltészet kutatása és az irodalomtörténet”, (2014)

Voce, Lello, “Mark Kelly Smith: lo slam come scommessa e come esperimento formale”, Lello Voce online [<http://www.lellovoce.it/Poesia-Marc-Kelly-Smith-lo-Slam>] consultato il 27/11/2022

Voce, Lello, “Poetry Slam”, Lello Voce online [<http://www.lellovoce.it/Poetry-Slam>]
consultato il 23/11/2022